

L'indirizzo di fondo dei decreti, pur gravemente ridotto nel passaggio dall'accordo di maggio all'approvazione legislativa, sembra essere quello di consentire l'apertura di spazi di autogestione autonoma e una prima sistemazione dello stato giuridico, che non risulta peraltro veramente innovativo.

Alla legge-delega fa seguito nel novembre del '74 l'ordinanza applicativa e la circolare ministeriale sulle scadenze elettorali e sulle norme per le elezioni degli organi collegiali.

È il caso a questo punto, al di là del pur intenso e variamente articolato dibattito politico e culturale sul significato e sulle prospettive dei decreti delegati, di sottolineare come questa legge sia tutt'altro che configurabile come legge di riforma. Anzi essa si pone sul piano del tentativo di ricostituire un blocco moderato per la gestione della scuola che veda i genitori, gli insegnanti e, autorità ancora indiscussa e inamovibile, la burocrazia ministeriale, che convalidi un indirizzo conservatore e stabilizzatore della scuola.

Questo non vuole essere un giudizio aprioristico ma soltanto l'individuazione di una potenzialità esistente nell'applicazione dei decreti, potenzialità che può anche assumere un segno opposto e contrario, ovvero quello di informare l'ordinamento scolastico allo spirito e ai dettati della Costituzione.

Altro nodo essenziale è quello dell'apertura del dibattito e, seppure in maniera minima, della gestione della scuola alle forze sociali. Lo sviluppo della scuola di massa a tutti i livelli, da quella materna a quella universitaria, è ancora tutto da realizzare per la presenza di meccanismi di emarginazione già nella scuola dell'obbligo, anche a causa della carenza di strutture e della arretratezza dei contenuti culturali.

In questa direzione essenziale sembra inserirsi la richiesta, avanzata dai sindacati, della generalizzazione della scuola materna pubblica (comunale e statale), l'applicazione del tempo pieno nella scuola dell'obbligo, l'estensione dell'obbligo scolastico ai 16 anni con l'unificazione della scuola secondaria partendo dall'istituzione del biennio unico.

La difesa e l'ampliamento degli spazi di democrazia nella scuola passano attraverso il superamento della norma e della prassi di discrezionalità delle scelte effettuate dalla gerarchia scolastica. L'applicazione dello Statuto dei lavoratori dentro la scuola ed il superamento degli